

◆ *La Corte d'appello riassegna la patria potestà a padre e madre e cancella la figura dell'oncologo, nominato «curatore speciale»*

◆ *Nella sentenza si auspica che la famiglia si avvalga del sostegno di specialisti. La mamma: «Lo porteremo da Di Bella»*

Marco «restituito» ai genitori

Cure «libere» per il bimbo di Ancona malato di tumore

ROMA Marco, il bambino di Senigallia, affetto da tumore al femore, che tante emozioni e reazioni ha suscitato, ieri è tornato a casa. E i genitori, grazie a una sentenza della Corte d'Appello, potranno decidere della sua sorte e a quali cure sottoporlo. La mamma ha già dichiarato che torneranno dal professor Di Bella, che l'ha già visto una volta. Ma in questa triste vicenda non ci sono né vincitori né vinti e neppure è possibile giudicare lo strazio di un padre e di una madre che non vogliono abbandonare la speranza di vedere guarire il loro bambino. I giudici hanno restituito ai genitori di Marco la patria potestà che il Tribunale dei minori aveva loro tolto, affidando a un «curatore» speciale, l'oncologo Riccardo Cellierino, l'ingrato compito di decidere sul futuro terapeutico del bambino.

Ora la Corte d'appello, sezione minori, accoglie le istanze della difesa, del resto fatte proprie dallo stesso Pm, che non ha riscontrato alcun conflitto d'interessi fra genitori e figlio. Poiché neppure il protocollo ufficiale (chemioterapia e possibile amputazione dell'arto) offre garanzie assolute di guarigione, non esistono - secondo i giudici - presupposti certi per costringere il piccolo Marco a sottoporsi a una terapia «in contrasto con quanto ritenuto dai genitori». In termini crudi ma diretti, la Corte osserva che essendoci «grossi limiti nella cura dell'osteosarcoma,

la possibilità di vita che si offre al bambino è fondata su una combinazione fortunata di fattori concorrenti, che si può soltanto auspicare che accadano». E ciò non può essere la base di un provvedimento coercitivo che «accenta all'intervento mutilante, secondo protocollo».

Il «protocollo», com'è noto, è un modo di procedere standardizzato sulla base di dati epidemiologici e non è certo di per sé garanzia di guarigione. L'osteosarcoma è inoltre un tumore maligno del tessuto osseo molto aggressivo, ha infatti prognosi grave soprattutto per il carattere metastaziente, con invasione diffusa in particolare ai polmoni e al fegato.

Si chiude dunque la storia giuridica della famiglia di Marco, ma non certo la loro dolorosissima storia personale. Affacciata a una finestra del casolare di Senigallia, la mamma Chiarina sfinita per la tensione e la notte insonne scambia qualche parola con i giornalisti: «Sono stanca, sono stati giorni difficili - dice - e poi resta il più grande problema da risolvere, quello della malattia di Marco». Il bambino è stato portato dal padre a casa di un amichet-

to, forse per sottrarlo anche alla pressione di giornalisti e curiosi, ma da oggi comincia la battaglia più difficile alla quale i vicini di casa hanno intenzione di partecipare con forme di solidarietà concreta.

Ieri, il primo ad augurare a Marco di vincere questa difficile sfida è stato il professor Cellierino, il quale con la sua testimonianza ha probabilmente influenzato la decisione dei giudici. «Non si può - aveva detto il curatore speciale - intervenire in maniera così pesante (con un'amputazione della gamba), senza il consenso del bambino e dei suoi familiari». Il professore non ha mai potuto visitare il piccolo e tuttavia, sulla base della documentazione clinica si è convinto che il caso di Marco andasse affrontato con un «trattamento standard, che prevede un ciclo di chemioterapia, in parte già svolto, un intervento chirurgico da scegliere fra cinque o sei opzioni, come la giroplastica, l'endoprotesi o l'amputazione, e un ciclo finale di chemioterapia».

«In tutto il mondo - ha aggiunto l'oncologo, che nelle Marche ha partecipato alla sperimentazione di Di Bella - il bambino sarebbe curato così».



Cristiano Laruffa

Il professore Cellierino ha fatto mettere per iscritto in Corte d'Appello che «un trattamento comune pesante deve essere effettuato con la collaborazione del paziente e dei genitori». Quanto all'opinione dell'oncologo sulla te-

rapia Di Bella, la risposta è scontata: «Sul quel metodo - dice il professore - il nostro ministero della Sanità e il mondoscienziatico internazionale si sono già espressi. Non credo esistano oggi altri elementi per valutare diversamente». È stato ancora chiesto al medico se i medici dell'Istituto «Rizzoli», ma adesso più che mai sui genitori grava un'enorme responsabilità.

A.Mo.

Firenze, uccisa dalla liposuzione killer

Non ce l'ha fatta una delle tre donne colpite da infezione

Raccolta fondi per bimbi cardiopatici

ROMA Si chiama «Abc» ed è un'associazione per la cura del bambino cardiopatico. È nata nel 1986 per iniziativa del professor Carlo Marcolletti, cardiocirurgo infantile, al fine di aiutare i piccoli cardiopatici che le loro famiglie. Da circa un anno, all'interno dell'associazione, è nato il gruppo «Portare Speranza» e il professor Marcolletti coadiuvato dalla sua équipe dell'Hesperia hospital di Modena interviene chirurgicamente sui piccoli cardiopatici che vivono nei paesi del Terzo mondo, socialmente disagiati. Già 5 bimbi albanesi sono stati operati. Ma il progetto ha bisogno dell'aiuto di tutti e per sensibilizzare l'opinione pubblica su questa grave realtà è nata una campagna per la raccolta fondi a favore delle iniziative «Abc». Per i titolari di CartaSi e per i possessori delle altre carte collegate ai circuiti Eurocard/MasterCard e Visa, ai servizi interbancari ha attivato il numero verde 167.11.33.77 che resterà attivo 24 ore su 24. L'«Abc» ha come madrina Rita Levi Montalcini. Il senso dell'iniziativa è stata così spiegata dal professor Marcolletti: «Dare a tutti i bambini del mondo, sotto qualsiasi cielo siano nati, e al di là di ogni differenza religiosa, politica o di razza, la possibilità di essere curati. Ogni bambino deve avere il diritto alla salute». Quali sono gli impegni immediati? «Abbiamo altri cinque bambini in Albania che attendono di essere curati - ha precisato Marcolletti - Si calcola che esistono 50 bambini malati di cuore ogni 1.000.000 abitanti, ci sono quindi come minimo 100 bambini in questo paese così vicino che hanno bisogno di noi».

DALLA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE È finita in tragedia. A 48 anni è morta per togliere quel grasso antiestetico alle ginocchia. Ieri mattina alle 11,40 una delle tre donne colpite da un'infezione, causata da un intervento di liposuzione nell'Istituto estetico «Edone» gestito dalla dottoressa Costanza Greco, si è arresa; il suo cuore ha cessato di battere. È morta Bernadette Poma, madre di due figli, moglie di un famoso notaio. Parole dure sono state pronunciate dal fratello della vittima: «Spero che vadano fino in fondo. Non si può parlare solo di responsabilità colpose». «Non so come siano andate le cose, la dottoressa che ha sottoposto mia madre alla liposuzione ci piaceva di più, forse però ha avuto un comportamento superficiale», dice uno dei figli della vittima, morta per un'infezione devastante, come si legge nel comunicato dell'ospedale di Santa Maria Nuova, dove le tre donne erano state ri-

coverate tra venerdì e sabato scorso.

Secondo la nota dell'ospedale, la morte è dovuta ad arresto cardiocircolatorio. «Le condizioni si sono aggravate nella notte. Il cuore non ha più retto per effetto dello shock tossico. Abbiamo tentato a lungo la rianimazione, ma non c'è stato nulla da fare», ha detto la dottoressa Cecilia Pelagatti, assistente del primario Fabrizio Tozzi. Barbara Poma era stata ricoverata sabato sera. La notte precedente era arrivata a Santa Maria Nuova L.B., insegnante di 39 anni; sempre sabato, invece, P.V., 44 anni: per loro la prognosi è ancora riservata. «Esiste ancora pericolo», aggiunge la dottoressa. Come l'insegnante, la donna morta ieri era sottoposta a ventilazione meccanica



Dottoressa Cecilia Pelagatti Ap

state le più critiche. Mai un miglioramento, mentre l'insegnante rispondeva meglio alle cure. Alcuni problemi, sebbene non gravi, hanno infine consigliato di sciogliere la prognosi per P.V., come invece sembrava dovesse avvenire.

Sul fronte dell'inchiesta, alle 22,30 di giovedì, dopo otto ore, si è concluso l'interrogatorio della dottoressa Greco per una verità che ancora stenta a emergere. Greco, da ieri indagata anche per omicidio colposo oltre al reato di lesioni colpose

e di violazioni delle leggi sanitarie, di fronte al pubblico ministero Grazia Ricucci avrebbe sostenuto che gli interventi sarebbero avvenuti nel pieno rispetto delle norme igieniche. Ha spiegato al magistrato che mercoledì scorso, dopo aver compiuto due interventi nella clinica privata Santa Chiara, ha preso le tre agocannule e le ha portate in studio. La mattina successiva ha fatto il primo intervento, venerdì gli altri due. Gli strumenti ha detto che erano in un unico contenitore, ma in scomparti separati, e nel corso degli interventi sono stati sempre appoggiati su piani sterili. Non ha fatto ipotesi sulla causa che può aver scatenato le infezioni. «Per questo occorreranno altri accertamenti tecnici», hanno precisato i legali della Greco, avvocati Davirio e Baglini. Contestate anche le ipotesi che le condizioni igieniche dello studio privato non fossero idonee e che il medico non avesse l'autorizzazione per compiere quel tipo di intervento.

LE REAZIONI

L'Ordine dei medici: «Servono più controlli»

FIRENZE «Voglio avere pensieri soleari», ripeteva Antonino Poma, stimato notaio fiorentino, marito di Bernadette, morta ieri mattina a Santa Maria Nuova. Speranza e fede per non arrendersi di fronte ai bollettini medici che non lasciavano spazio all'ottimismo: per una settimana Poma ha confortato i due figli giovani, i parenti e gli amici. E anche oggi, quando gli eventi sono precipitati, quando sua moglie, 48 anni, una bella donna energica e vitale, «la mamma ideale» come la ricorda il figlio minore, 17 anni, se ne è andata, non ha abbandonato quel suo fare gentile, la voce pacata. Neanche quando ha annunciato che ha dato mandato all'avvocato di «seguire l'aspetto legale». «Ho avuto la fortuna - spiega - di avere una famiglia molto unita che mi ha

aiutato molto».

Anche il mondo della sanità ha deciso di intervenire sulla tragedia. «Non sottovalutare la valenza chirurgica dell'intervento rispetto all'estetica»: parte da questa premessa il decalogo che il professor Carlo Scuderi, chirurgo plastico dell'università La Sapienza di Roma, suggerisce per coloro che devono affrontare un intervento di liposuzione. Ecco alcune regole da tener presente: 1. Il medico deve essere uno specialista in chirurgia, meglio se in chirurgia plastica; 2. La

struttura deve avere garanzie di sicurezza e protezione; 3. Chiedere che sia prevista la presenza costante dell'anestesista durante l'intervento; 4. Non fidarsi dei cosiddetti chirurghi itineranti; 5. Diffidare anche delle persone che dicono che è tutto semplice e facile; 6. Diffidare delle scelte a buon mercato. Per i medici, Scuderi suggerisce: corsi di formazione permanente per garantire tutti gli utenti; test per validare l'aggiornamento; controlli per l'autorizzazione delle strutture.

Per l'Ordine dei medici si dovrebbe attuare un controllo di qualità sulle prestazioni sanitarie erogate dalle strutture sanitarie e, dunque, anche sulle strutture di medicina estetica. «I cittadini - dice Aldo Pagni, presidente dell'Ordine - devono avere più informazione riguardo

ai centri dove sottoporsi a interventi, con il massimo delle garanzie e con il minor rischio possibile. E lo Stato deve dare all'Ordine tutti gli strumenti per attuare controlli di qualità sulle prestazioni. Non può essere la sola pubblica amministrazione a coprire questi aspetti di accreditamento». In merito alla vicenda di Firenze, Pagni ricorda che «ogni intervento, piccolo o grande che sia, presuppone una valutazione dei rischi e dei benefici».

Intanto la direzione della casa di cura Santa Chiara, dove la dottoressa Costanza Greco ha ritirato le agocannule usate per la liposuzione, afferma attraverso i propri legali che gli impianti di sterilizzazione controllati dai Nas sono risultati «perfettamente a norma e funzionanti».

«Uniamo i movimenti dei consumatori»

La proposta del presidente Cioni

DALLA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE «La legge riconosce ai consumatori molti diritti ma pochi strumenti e risorse per farli valere. Per questo ci siamo fatti promotori di un progetto per raccogliere le forze e federare tutte le organizzazioni che stanno dalla parte del cittadino consumatore».

Graziano Cioni, senatore e presidente della Federconsumatori, non è uomo nuovo alle sfide. E quella che ha annunciato in questi giorni a Firenze, nel corso del terzo congresso nazionale della sua organizzazione, non è una sfida da poco: dar vita a un nuovo organismo di tutela del consumatore che, per dimensioni e competenza, si proponga come interlocutore autorevole a livello governativo, delle organizzazioni economiche, degli enti locali.

La legge quadro del settore riconosce personalità giuridica, e quindi ad esempio la possibilità di intraprendere azioni giudiziarie, alle associazioni dei consumatori che abbiano almeno 28.000 iscritti e che siano rappresentate in almeno cinque regioni. Non è questo il caso della stragrande maggioranza delle 14 associazioni attive in Italia.

Ma l'obiettivo della Federconsumatori, nata una decina di anni fa come «costola» della Cgil, forte oggi di oltre 34.000 iscritti e attiva in 61 province e 16 regioni, non è solo di portata giuridica: «Noi siamo sulla sponda del riformismo, della solidarietà, della trasparenza, della partecipazione - ha sottolineato il

presidente Cioni - Anche in questo campo è finita l'epoca del pionierismo, la globalizzazione dei mercati ci propone grandi compiti».

Infatti, conferma la segretaria generale Anna Ciaperoni, la Federconsumatori è impegnata attivamente per introdurre in Italia il «certificato sociale», che rassicura il consumatore circa la completa assenza, nei prodotti che acquista, di lavoro minorile. «Un certificato volontario - dice Cioni - ma che acquista un grande valore se cresce tra i consumatori una coscienza civile e culturale».

La «Bassanini», la «Bersani» e altre normative hanno portato l'Italia in Europa sotto il profilo legislativo: «Ma non vediamo ancora cambiamenti tangibili nei servizi, negli uffici, nei trasporti, nella sanità. Chiederemo ai comuni non solo la carta dei servizi ma contratti condizionati alla fornitura di un determinato livello di prestazioni e tavoli di verifica periodici».

Alla proposta federativa si aggiunge un orientamento federalista: «Siamo per una grande autonomia delle Regioni ma anche per il sostegno a quelle realtà territoriali che sono più in ritardo su questo terreno». Quello di Firenze non è stato un congresso facile, e si può capire che una proposta federativa forte abbia i suoi tempi per maturare. «Non vogliamo fare un partito - precisa Cioni - né saremo più la costola di nessuno. Vogliamo che il cittadino consumatore conti di più e venga riconosciuto come soggetto sociale e giuridico».

FERMIAMO LA GUERRA

- * Stop ai bombardamenti e immediato «cessate il fuoco
- * Nessun atto di guerra dal territorio italiano
- * Far ripartire il dialogo e i negoziati per un accordo giusto sul Kosovo
- * Ridare parola e autorità all'ONU
- * Fermare Milosevic e difendere i diritti umani delle popolazioni
- * Per una conferenza di pace nei Balcani

Da oggi mobilitazione permanente in tutte le città italiane

SABATO 3 APRILE
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Prime adesioni:

Acli, Arci, Associazione per la pace, Associazione Obiettori Nonviolenti, Consorzio Italiano di Solidarietà-ICS, Coordinamento Enti Locali per la Pace, Cdc, Gvc, Legambiente, Movimondo, Pax Christi, Puntonet, SCI, Senza Confine, Tavola della Pace, Uisp, Unione degli Studenti

Per informazioni: 06/85355081 fax 06/85355083

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, numero verde 167-865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde

167-865021

oppure inviando un fax al numero

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19

telefonando al numero verde

167-865020

oppure inviando un fax al numero

06/69996465

